

Un'opera in cui la città può specchiarsi e interrogarsi

La presentazione

Il presidente Pasotti:
«Vi è condensata la
virtù bresciana della
cura nella riservatezza»

■ «Una grandissima intuizione e una cosa splendida per la città». Così il presidente di Fondazione Tassara, Flavio Pasotti, ha presentato ieri sera all'anteprima l'acquisizione del dipinto di Romanino. E «felicissimo» per un'operazione che «ho spinto tantissimo» si è detto anche Romain Zaleski, fondatore di Tassara, che non esclude che l'opera possa essere esposte anche a Breno, sede della Fondazione e terra di Romanino, che vi ha lasciato importanti opere e cicli di affreschi. Come quello di Santa Maria della Neve a Pisogne, dove Wladimir Zaleski, direttore artistico del Mita e autore del video che ha accompagnato ieri lo scenografico disvelamento del dipinto, ha mosso i primi passi da videomaker: «un cerchio che si chiude» ha sottolineato.

A monsignor Giacomo Canobbio e allo storico dell'arte Giovanni Valagussa il compito di approfondire gli aspetti iconologici e stilistici dell'opera, addentrandosi nel mistero dell'iconografia, della committenza, del messaggio che il dipinto porta fino ai nostri giorni. Il Romanino «pittore irregolare» masticava certamente anche le Scritture e la teologia, a cui attinse per i riferimenti cristologici di cui è densa l'opera. Che - ha rimarcato mons. Canobbio - come la parabola del Buon Samaritano interroga anche noi. «Ge-

sù insegna allo scriba come si può diventare "prossimo" a chi si trova in condizioni di necessità. E a millenni di distanza, Paolo VI parlando del Concilio respinse l'accusa di essersi inginocchiato al mondo: noi ci siamo inginocchiati per servire il mondo, disse».

Ese, come ha ribadito Pasotti, in questo dipinto è condensata la virtù bresciana del servizio e della cura nella riservatezza, che si esplica anche attraverso l'attività sociale degli enti caritatevoli e delle congreghe, al visitatore - ha chiuso mons. Canobbio - l'opera pone «un solo interrogativo: tu chi vuoi essere, in rapporto ad una umanità sempre più ferita?».

// G. C.



La presentazione. Helene e Romain Zaleski con Flavio Pasotti

